

# MERCURIALE

Publicazione periodica di informazione sui vini tipici romagnoli -  
Inserzioni L. 500 per mm. colonna, in abb. da convenirsi - Prezzo  
L. 50 - Abbonamento annuo L. 550 - Spedizione gratuita agli ade-  
renti ETVTR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini tipici.

## VINICOLA ROMAGNOLA

La Mercuriale viene stampata in 10.000 copie e raggiunge tutti gli ope-  
ratori interessati alla produzione e vendita dei vini tipici romagnoli.

Settembre 1966 / II / 9

La « 930 »: cominciamo a capire come funziona

## LA CONCORRENZA SLEALE

**Viene dalla Magistratura l'indicazione di come si può stroncare la "mala pianta", - Spetta ora ai Consorzi difesa in materia di vini non dare tregua ai disonesti.**

La materia della concorrenza sleale è certamente una delle più difficili nel campo del diritto.

C'è tutto quanto di più subdolo si possa immaginare in chi cerca di sfruttare l'intelligenza, la fatica, la esperienza acquisita dagli altri.

Il concorrente sleale dà certamente l'idea repellente della sanguisuga e pure quanto è difficile colpirlo, schiacciarlo, metterlo in grado di non nuocere.

Difficile ma non impossibile.

L'esempio viene dalla Magistratura e riguarda una sentenza vistosamente pubblicata per ben 3 volte sui massimi giornali italiani per ordine espresso della Magistratura stessa.

Quando si tratta di concorrenza sleale le attinenze con altri campi possono essere più o meno forti ma quello che qui importa è prendere atto che il Magistrato ha saputo « centrare » il problema e questo « centro » vale, dovrà valere anche in altri casi.

### È SEMPRE IL NOME

Un breve riassunto della questione.

La « Riello Bruciatori » cita la « Blow-Therm » di G. Peghin per concorrenza sleale e, dice la sentenza,

*Quella particolare messa in scena della adozione di un nome « americano » (senza alcuna onesta necessità commerciale o ideologica), quelle diciture pure in lingua inglese, quella pubblicità che, falsificando radicalmente la verità, asseriva che il bruciatore era prodotto su licenza americana, e addirittura l'uso del « Patende » — che affermava la esistenza di un brevetto protettivo in realtà invece inesistente — provocavano, come appunto era nelle previsioni e nelle finalità del Peghin, un sicuro dirottamento della clientela.*

*Gli eventuali clienti erano avvinti da quel complesso di falsità sottilmente architettate e rimanevano convinti che quel bruciatore sfruttava i risultati che, attraverso studi ed esperienze erano già conseguiti in America, notoriamente alla avanguardia mondiale di tali meccanismi diretti ad offrire ogni possibile conforto alla vita moderna.*

*La suggestione era immediata ed inevitabile.*

*bile, sicché la clientela subendo il fascino — nella specie apparentemente giustificato — del meccanismo che proveniva, come modello, dal Paese che primeggiava per simili prodotti, complicati ma vantaggiosi ed utilissimi, era così astutamente distolta da ogni altro prodotto, e la sua volontà era in effetti captata illecitamente. E il Peghin aveva così raggiunto finalmente il vero ed essenziale scopo perseguito con quei suoi strattagemmi pubblicitari, di attrarre senza alcun reale merito produttivo la clientela, pur se violando i principi della correttezza professionale, e pur se con danno dell'altrui impresa.*

### « INGANNATRICI SOFISTICAZIONI »

Si è parlato di attinenza, più sopra: si provi ora a sostituire al nome straniero ed all'indebito uso di un « patented » l'uso di un nome di un nostro vitigno, le varie diciture di fantasia, l'impiego abbondantissimo di marchi, fregi ecc. il più possibile assomiglianti a quelli « onesti » e si vedrà come la sentenza possa calzare esattamente anche per quanto riguarda i vini.

Dice ancora la sentenza:

*Il prodotto del Peghin, mediante quelle persistite ingannatrici falsificazioni della verità, era destinato ad affermarsi nel mercato in continuo sviluppo, per assicurarsi così una ingiusta posizione di preminenza, conquistata non per reale merito industriale, ma solo in forza di una serie di surrettizie asserzioni.*

*I non smentiti episodi che portarono alla incriminazione del convenuto già materializzano la denunziata concorrenza sleale nei suoi indefettibili presupposti, dovendosi già in quegli atti ravvisare quei mezzi validi a provocare nocumento alle aziende di quel settore produttivo e commerciale, private, dalla azione gravemente fuorviatrice del Peghin, di ogni possibilità di gara seria ed onesta nella lotta, per la conquista del cliente e per la affermazione della propria marca.*

Teniamo a mente le ultime frasi che potranno servire egregiamente in avvenire: il richiamo cioè alla serietà ed onestà che

## LE QUOTAZIONI

L'andamento stagionale in Romagna promette una vendemmia di qualità interessante.

Nella zona di Dozza si sono già trattate Albane a L. 9-10.000 al q.le.

Bertinoro non ha fatto ancora il prezzo delle sue uve.

Lamentele dei produttori per gli alti prezzi in qualche locale della Riviera Adriatica (si dice sino a L. 800 la bottiglia) con ovvie reazioni negative dei clienti che danneggiano tutti.

**PREZZI** (al litro f/cantina venditore) (con i requisiti del disciplinare dell'Ente Vini ivi compresa la approvazione del C.T.)

**ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco**  
gradazione complessiva non inferiore a 12 da L. 140 a L. 200

**ALBANA DI ROMAGNA - tipo amabile**  
gradazione non inferiore a 13 da L. 180 a L. 240

**SANGIOVESE DI ROMAGNA**  
gradazione non inferiore a 11,50 da L. 140 a L. 190

**TREBBIANO DI ROMAGNA**  
gradazione non inferiore a 11 da L. 90 a L. 130

deve informare ogni azione in campo produttivo deve essere il primo — e pur dovrebbe essere ovvio! — presupposto per ottenere giustizia.

Infine la sentenza chiude concedendo la immediata esecuzione del giudicato:

*La chiesta clausola di provvisoria esecuzione va concessa essendo la domanda fondata su incontestata documentazione ed essendo manifesto il danno che l'ulteriore ritardo nella attuazione della adottata statuizione provocherebbe all'attrice.*

### FIDUCIA NEI CONSORZI

Questa coraggiosa decisione è il giusto coronamento di una giusta giustizia.

Ora possiamo trarre una conclusione.

Così come il DELINQUENTE SOFISTICATORE DELLA QUANTITÀ può continuare a creare il suo falso prodotto grazie alla acquiescenza bovina della massa che accetta rassegnata — e vogliamo vedere sino a quando! — questo lercio taglieggiamento, del pari il non meno commendevole SOFISTICATORE DELLA QUALITÀ può farlo sino a quando... sino a quando qualcuno dirà BASTA, si documenta, si affida ad un buon avvocato sicuro che la Magistratura, se gli si sanno portare le giuste ragioni, emetterà la giusta sentenza.

La « morale » riguarda ora, in materia di vini di qualità, tutti i produttori, i commercianti, gli industriali galantuomini ma, a nostro avviso, riguarda soprattutto i CONSORZI DI DIFESA DEI VINI TIPICI perché spetta a loro assumere queste iniziative, portare al giudice gli argomenti necessari al sostegno della buona causa della

## L'ULTIMA TRINCEA

Il 24 settembre 1966 i Consorzi italiani di Difesa dei Vini Tipici saranno ospiti di Forlì per discutere i loro problemi.

Gli argomenti non mancano perché è in questo periodo che si sta creando una prassi, si afferma una tradizione.

I Consorzi volontari di Difesa sono « l'ultima trincea » contro il peggio, la frode e la sofisticazione, e a tutela della « fondamentale bevanda dell'uomo ».

Ad essi — ai loro dirigenti che disinteressatamente operano per il bene di tutti — il più cordiale saluto in terra di Romagna, l'augurio più vivo che dall'« ultima trincea » parta finalmente la riscossa dei galantuomini

# Le "ENOTECHES", di alta qualità

**Una guida per conoscere le Ditte che producono i migliori vini di Romagna**

La proposta di formare piccole « Enotecche » romagnole presso i migliori ristoranti ed i negozi più forniti ha riscosso vivo interesse e molte sono state le richieste pervenute alla « Mercuriale » per conoscere chi sono le Ditte che, in quanto aderenti all'Ente Difesa Vini Tipici Romagnoli, hanno ad esso sottoposto, con esito positivo, il loro miglior prodotto.

L'approvazione dell'Ente Vini ed il marchio che conseguentemente ne viene rilasciato sono il riconoscimento più evidente di una qualità che si sta ogni giorno di più affermando.

Diamo quindi i richiести nominativi, posti in ordine di quantità complessiva, riconosciuta tipica per tutti i tre maggiori vini romagnoli:

- 1 - Cantina Sociale « Vini di Romagna » - Ronco (Forlì)
- 2 - Cantina Sociale Cooperativa - Sassomorelli
- 3 - Cantina Sociale Riminese - Rimini
- 4 - Antoniaci Renato - Cesena
- 5 - Cantina Sociale Cooperativa - Cesena
- 6 - Celli Enrico - Bertinoro
- 7 - Picchi Albano - Meldola
- 8 - Martelli Celso - S. Prospero (Imola)
- 9 - Pezzi Marino - Bertinoro
- 10 - Verni Cantine S.p.A. - Cattolica
- 11 - Bacchini Francesco - S. Giovanni Mar.
- 12 - Calbucci Alvaro - Mercato Saraceno
- 13 - Cantina Sociale Cooperativa - Forlì
- 14 - Nardozi Dott. Gabriele - Imola
- 15 - Pantani F.lli - Mercato Saraceno
- 16 - Pasolini Dall'Onda C.te G. - Imola
- 17 - Zanzi Cantine - Faenza
- 18 - P.A.F. - Faenza
- 19 - Spalletti C.te G. Battista - Savignano sul Rubicone
- 20 - Cantina Sociale Cooperativa - Faenza
- 21 - Tamburini Roberto & Figli - S. Arcangelo di Romagna
- 22 - Pezzi Mario - Bertinoro
- 23 - Missiroli Marcello - Bertinoro
- 24 - Ruffo Bacci P.ce Sigerio - Castel S. Pietro Terme
- 25 - S.I.G.L.A. - Enopolio - Castelbolognese
- 26 - Raffelli Sebastiano - Rimini
- 27 - Guarini Maria Luisa - Bertinoro
- 28 - Marabini Dott. Giuseppe - Solarolo
- 29 - Cantina Sociale Cooperativa - Castel S. Pietro Terme
- 30 - Marani Marino - Dozza Imolese
- 31 - Spina C.te Giorgio - S. Giovanni Mar.
- 32 - Moroni Mazzotti A. M. - Mercato Saraceno
- 33 - Arlotti Alfredo - Rimini
- 34 - Bacchini Dott. Cesare - Lugo
- 35 - Bufferli Dott. Luciano - Dozza Imolese
- 36 - Toschi F.lli - Imola
- 37 - Madonia F.lli - Bertinoro
- 38 - Costa-Archi - Faenza
- 39 - Campanini Marino - Castel S. Pietro Terme
- 40 - Cotti Dott. Edelweiss - Imola
- 41 - S.p.A. GEBO « Tenuta Amalia » - Villa Verucchio
- 42 - Versari & Rossi - Predappio
- 43 - Vallunga F.lli - Faenza
- 44 - Galassi Arturo - Cesena
- 45 - Tini F.lli - Faenza
- 46 - Bertoncelli Domenico - Bologna
- 47 - Branchini Mario - Dozza Imolese
- 48 - Passini Jolanda in Bo - Imola
- 49 - Comune di Faenza - Faenza
- 50 - Casali Cav. Lionello - Cesena
- 51 - Collina Giovanni - Castelbolognese
- 52 - Conti C.ssa Antonietta - Bertinoro

# PER IL VINO SFUSO

*I cartelli da esporre nei locali di vendita*

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, interpellato dalla Confcommercio in merito alla caratteristiche del cartello che deve essere esposto nei locali in cui si vende vino sfuso, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 25 del D.P.R. 12-2-1965 n. 162, ha precisato quanto segue:

*Il cartello che va esposto nei locali ove si vendono vini sfusi deve riportare, con scritte ben leggibili, l'indicazione del grado alcoolico minimo dei vari tipi di vino detenuti e somministrati nell'esercizio; indicazioni analoghe vanno riportate anche sulle spine dei recipienti dai quali si trae il vino per la mescita.*

*Non si ravvisa la necessità di proporre un tipo "standard" di cartello; l'importante è che le indicazioni obbligatorie siano riportate in caratteri di stampa o con scritta a mano in modo chiaro e ben leggibile.*

\* \* \*

Qualora venisse venduto sfuso — e succede con una certa frequenza — vino riconosciuto tipico e con diritto quindi a fregiarsi del marchio (il c.d. « Passatore ») si consiglia di esporre il certificato di origine che viene rilasciato dall'Ente Tutela Vini Tipici Romagnoli.

**Ragazzini**  
OFFICINA MECCANICA  
**POMPE ENOLOGICHE**  
*le migliori*

FAENZA - Piazza Dante 2 - Via Oriani 7  
Telefono 22824

**ALFREDO BALDUCCI**  
*i migliori prodotti per l'enologia*

FAENZA  
Via Naviglio, 9 - Tel. 21755

**Finalmente finita la lunga gestazione**

# NASCE L'ALBO DEI VIGNETI

**Emanate le istruzioni ministeriali. - Necessitano però alcune integrazioni per non danneggiare i migliori produttori di tutta Italia.**

Sono arrivate, finalmente, le istruzioni del Ministero dell'Agricoltura riguardanti la istituzione dell'Albo dei vigneti e la denuncia della produzione delle uve a denominazione di origine controllata.

L'importanza dell'atto è notevole perché rappresenta il primo discorso concreto al riguardo del funzionamento della legge per la tutela delle denominazioni di origine.

Alcune disposizioni lasciano perplessi: quella, ad esempio, circa la brevità del termine per le denunce dei terreni vitati per i vini già riconosciuti che dovrebbe avvenire entro il 30 settembre p.v. ed il fatto che nulla sia detto per i vini che conseguiranno il riconoscimento entro breve tempo.

Interessante, poi, il richiamo alla collaborazione da fornire dai Consorzi volontari di Difesa dei vini tipici, inizio di riconoscimento di organismi sui quali deve essere puntato ogni giorno di più per ottenere fi-

1) **Denuncia dei terreni vitati ed adempimenti preliminari delle Camere di commercio, industria e agricoltura.**

*Alla presentazione delle denunce di cui sopra sono tenuti, per il momento, i conduttori interessati alla produzione dei vini di cui appresso, per i quali è già intervenuto il riconoscimento della denominazione di origine « controllata » e l'approvazione dei relativi disciplinari di produzione: « Vernaccia di S. Gimignano », « Est! Est!! Est!!! di Montefiascone », « Ischia bianco, rosso e bianco superiore », « Frascati », « Bianco di Pitigliano », « Brunello di Montalcino », « Barbaresco », « Barolo », « Trebbiano, Sangiovese, Merlot di Aprilia », « Vino nobile di Montepulciano ».*

*Si invitano, pertanto, le Camere di com-*

L'Albo dei vigneti sta per divenire concreta realtà e con esso tutta la legge sulla tutela delle denominazioni di origine.

Entro il 30 settembre si dovrebbero impiantare gli Albi ma limitatamente a 7 province, quelle per le quali è intervenuto il riconoscimento di alcuni vini.

E per i riconoscimenti che sono attesi da un momento all'altro?

Occorre integrare queste istruzioni e prevedere questo caso.

I Consorzi volontari possono dire una loro parola in merito.

*siti prescritti nel disciplinare di produzione del rispettivo vino a denominazione di origine.*

*Al riguardo si richiama l'attenzione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura sulla necessità che detti accertamenti siano informati a criteri di massima scrupolosità, specie per quanto riguarda:*

a) l'identificazione dei singoli appezzamenti vitati, onde evitare che gli stessi siano oggetto di più denunce;

b) la rispondenza delle percentuali dei diversi vitigni a quelle previste dal disciplinare di produzione, qualora non uno ma più vitigni concorrano alla produzione di un determinato vino a denominazione di origine « controllata ».

Chiariscisi che le predette percentuali si riferiscono, di regola, agli appezzamenti vitati che fanno parte integrante dell'azienda. Pertanto nel caso di aziende viticole con più appezzamenti vitati, la percentuale va calcolata dividendo la somma delle percentuali di ciascun vitigno in ogni appezzamento per il numero degli appezzamenti stessi.

Dicesi « di regola » perché talvolta — come nel caso in cui la denominazione di origine sia accompagnata dal nome del vitigno (es.: « Merlot di Aprilia ») — il disciplinare di produzione prescrive che la percentuale del vitigno va riferita al singolo appezzamento e non a più appezzamenti, anche se rientrano nello stesso ambito aziendale.

Data l'importanza che gli adempimenti sopra specificati rivestono agli effetti della tutela dei vini a denominazione di origine « controllata » o « controllata e garantita », si fa pieno affidamento sulle iniziative che le Camere di commercio sopra indicate, d'intesa con l'Unione italiana delle Camere stesse, vorranno prendere tempestivamente al riguardo, per consentire, ai conduttori interessati, anche attraverso opportuna opera di divulgazione, la presentazione delle denunce dei terreni vitati entro il 30 settembre p.v.

In particolare, si richiama l'attenzione delle Organizzazioni agricole interessate perché diano tutta la loro assistenza ai conduttori nella compilazione delle denunce, chiarendo agli stessi che scopo della denuncia, sia dei vigneti che delle uve, è quello di accertare la reale consistenza dei terreni vitati destinati alla produzione dei rispettivi vini a denominazione di origine « controllata » e l'entità delle rispettive produzioni di uva e, quindi, di vino, soprattutto agli effetti della tutela delle suddette denominazioni e conseguente controllo della circolazione del prodotto.

Gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, per il tempestivo espletamento degli accertamenti in loco dei terreni vitati da iscrivere nell'Albo, potranno avvalersi, ove esistano, della collaborazione dei Consorzi volontari di cui all'art. 21



L'Ente Vini di Romagna svolge una attiva presenza alle mostre. L'ultima è stata la partecipazione alla Fiera del Santerno di Imola.

nalmente un po' d'ordine nel campo dei vini.

Dice esattamente la circolade ministeriale (n. 949 del 18 agosto '66) che si riporta integralmente per l'importanza che riveste per tutto il settore vini di qualità:

Con decreto del Presidente della Repubblica, in corso di pubblicazione, vengono emanate le norme da osservarsi, a termini dell'art. 14 del D.P.R. 12-7-1963, n. 930, per la denuncia dei terreni vitati da iscrivere nell'Albo dei vigneti e per la denuncia di produzione delle uve destinate alla produzione dei vini a denominazione di origine « controllata » e « controllata e garantita ».

Fanno parte integrante del decreto sopra citato i moduli A-B-C e D che riguardano, rispettivamente, la denuncia dei vigneti, la denuncia della produzione delle uve ed il rilascio della relativa ricevuta.

Per assicurare unità di indirizzo in materia, si richiama l'attenzione degli Enti ed Organi in indirizzo su quanto segue:

mercio di Grosseto, Latina, Napoli, Viterbo, Roma, Siena e Cuneo — nella cui circoscrizione territoriale sono comprese le zone di produzione di detti vini — a prendere le opportune iniziative perché distintamente o congiuntamente tra esse, oppure d'intesa con l'Unione italiana delle Camere di commercio, sia provveduto, con ogni sollecitudine, alla stampa ed alla distribuzione dei moduli sopra richiamati, tenendo presente che, a termini dell'art. 18 del decreto in discorso, la denuncia dei terreni vitati deve essere presentata, da parte dei conduttori interessati, entro il 30 settembre 1966.

2) **Accertamenti da parte degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.**

Il decreto, all'art. 4, stabilisce che la denuncia dei vigneti, a seguito di opportuni accertamenti, deve essere corredata da una dichiarazione dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura attestante che i terreni vitati da iscrivere nell'Albo rispondono ai requisi

## Lettere alla MERCURIALE

## IL SANTO MANCATO

Caro « Vecchiaccio »,

*l'altro ieri sperai di ringiovanire con una bottiglia di « Sanguine di Giove » detto Sangiovese; purtroppo ho visto che uno dei miei Santi prediletti, ha perduto tutta la potenza!, quando diverrà di nuovo miracoloso (alla seconda bottiglia?)*

*Quello di ..... credo non faccia miracoli nemmeno alla 5ª bottiglia. Se non lo riporti tu al pieno fulgore della Gloria e degli Altari dovrò ripiegare sul Barolo.*

Cordialmente e buone vacanze.

Bologna.

E. C. B.

Caro « Imberbe »

e come altro potrei chiamarti vista la ingenuità magna che informa le tue azioni vinicole?

C'è gente che si sacrifica, che se n'è fatta missione, che studia, « strabiga », « l'an fa ad tot » per poter dimostrare al colto ed all'inclita dov'è il buono... ed ecco i risultati!

Quella bottiglia, in breve, aveva il marchio? La nobile effigie di quel gentiluomo di antico pelo che, avendo avuto « parole » con un rappresentante dello stato clericale, aveva ritenuto suo dovere lasciare l'abitazione coperta per soggiorni meno coperti e che si guadagnava onestamente il pane intrattenendo a conversari spettatori di teatri ed altri degni signori... il signor Stefano Pelloni de' Passatori, per intenderci, c'era al collo di quella bottiglia?

No, ti rispondo illico et immediate, quel marchio non c'era perché il signore del quale tu mi hai inviato l'etichetta non fa parte dell'Ente Vini... per i buoni motivi che tu stesso dici!

Se hai modo di dare un'occhiata alla « Mercuriale » che ogni mese « delizia » i raffinati in

materia! ti sarai accorto che stiamo impostando una campagna per arrivare all'assoluto rispetto del « nome » per difendere soprattutto i galantuomini come te che giustamente non devono avere una cultura specializzata per bere un bicchier di vino! Riteniamo, cioè, che quando un vino sia stato dichiarato dal Presidente della Repubblica a « denominazione controllata » nessun altro possa usare di quel nome se non ha i requisiti minimi previsti.

Noi — come gli antichi paladini e fregiandoci dell'effigie propiziatoria di quel nobile di cui ho detto più sopra e di cui il buon Giovannone Pascoli ha scoperto origini reali — ci batiamo per questo... e la testa infatti l'abbiamo già battuta più d'una volta!

Ma sta pur certo che, alla fine, la spunteremo! Depurata di nomi, ma a tutte lettere, la tua lettera passerà alla storia tramite la prossima « Mercuriale ».

## "WANTED,"!

Egredi Signori

*in occasione della nostra visita a Rimini l'estate scorsa abbiamo ottenuto il Vostro pregiato nominativo e poiché la nostra ditta importa e distribuisce dal 1898, saremmo lieti di sapere se siete interessati nell'exportazione dei Vostri vini negli Stati della Costa Pacifica.*

*Speriamo di leggerVi nell'affermativo e in tal caso gradiremmo ricevere opuscoli, etichette, e se disponibili fotografie delle Vostre bottiglie, cantine, e vigneti.*

*Nel frattempo, cogliamo l'occasione di salutarVi distintamente.*

S. Francisco, California.

A. G.

Questa lettera — che proviene da una antica ditta a nome italiano — è diretta all'Ente Tutela Vini Tipici Romagnoli che tramite la « Mercuriale » informa di tenere a disposizione dei propri Associati il nominativo della Ditta americana per i contatti diretti che intendessero assumere.

## Il "nostro,, spumante

*...e poi vorrei chiedervi chi è che in Romagna produce « Albana spumante » perché la cosa mi interessa per un grosso acquisto...*

Milano.

Comm. C. Z.

Ci risulta che si stanno attrezzando diverse Ditte per produrre « Albana di Romagna spumante » e su questo argomento torneremo diffusamente in avvenire.

## MOTEL AGIP

*Ho ricevuto con piacere la Vostra lettera ed il menu allegato che hanno avuto entrambi tutta la mia attenzione.*

*Mi sia consentito di obiettare, in tutta cordialità, che sarebbe stato perlomeno curioso leggere che proprio a Faenza, in un pranzo ufficiale, veniva servito Barbera piemontese, Frascati bianco e brindisi con Vernaccia di Oristano, vini peraltro ottimi ma un po' lontani.*

*In una zona così ricca di vino pregiato quale è la Romagna ritengo sia doveroso servire il proprio prodotto e non solo in occasioni a carattere ufficiale, ma COSTANTEMENTE, al tavolo del turista di passaggio, della famiglia in vacanza, degli stranieri tanto numerosi in questo periodo, dell'uomo d'affari in breve sosta.*

*Io sono genovese e solamente da un paio d'anni ho scoperto i veri vini romagnoli con il marchio del Passatore; negli ultimi dodici mesi, nel ristorante che dirigo, non è più entrato un Sangiovese, un'Albana, un Trebbiano che non fosse garantito originale dal Vostro Ente. Se non bastasse Vi segnalo che dall'inverno scorso ho sviluppato notevolmente la vendita di confezioni da due e da tre bottiglie di vino tipico romagnolo, reclamizzandole con cartelli sparsi tra il bar ed il ristorante; le cantine sociali di Forlì e di Faenza, nostri fornitori, ne sanno qualcosa.*

*Perché Vi scrivo questo? Semplice: io mi ritengo, a ragione (modestia vattene!) un appassionato propagandista del vino romagnolo poiché lo faccio conoscere ad una massa enorme di persone che ogni giorno dorme nel nostro Motel, mangia nel nostro ristorante, beve nel nostro bar (e non è poco poiché si tratta di decine di migliaia di persone in una sola stagione).*

*Con un sincero augurio per un sempre maggior sviluppo della « spremuta di uve romagnole » e con immutata fedeltà, vi saluta*

ALDO VAGNOZZI  
direttore del  
Motel AGIP - Bologna

Ci vuole un po' di spiegazione.

L'Ente Vini ha inviato ai migliori ristoranti di Romagna la copia dell'elegante cartoncino menu fatto stampare dal Comune di Faenza in occasione di un pranzo ufficiale.

La lista dei vini prevedeva « solo » vini romagnoli garantiti dal marchio (il c.d. « Passatore ») dell'Ente Vini.

La lettera del genovese sig. Vagnozzi farà piacere a molti romagnoli.

## ATTENZIONE:

L'attributo «...di Romagna,, (o dei colli romagnoli o simili) può essere usato solo per i vini riconosciuti a denominazione di origine.



Casa  
Vinicola  
ZANZI  
FAENZA

Vini tipici di Romagna

Albana Sangiovese Trebbiano

imbottigliati nella zona di produzione con marchio di garanzia dell'Ente Vini Tipici Romagnoli



CANTINA SOCIALE COOPERATIVA DI SASSO MORELLI

VIA CORRECCHIO, 54 - IMOLA (Bologna) - TEL. 43

Aderente all'Ente Tutela Vini Tipici Romagnoli

VINI TIPICI ROMAGNOLI

ALBANA DI ROMAGNA - SANGIOVESE DI ROMAGNA  
TREBBIANO DI ROMAGNA

in vendita diretta ai consumatori (damigiane - bottiglioni - bottiglie)

Nella vostra Cantina i vini genuini delle vigne romagnole!

Qualità controllata e garantita con prezzi di assoluta concorrenza

ORARIO DI VENDITA: Tutti i giorni feriali dalle ore 15 alle ore 17